

³Adducunt autem Scribae, et Phariseae mulierem in adulterio deprehensam: et statuerunt eam in medio. ⁴Et dixerunt ei: Magister, haec mulier modo deprehensa est in adulterio. ⁵In lege autem Moyses mandavit nobis huiusmodi lapidare. Tu ergo quid dicis? ⁶Hoc autem dicebant tentantes eum, ut possent accusare eum.

Iesus autem inclinans se deorsum, digito scribebat in terra. ⁷Cum ergo perseverarent interrogantes eum, erexit se, et dixit eis: Qui sine peccato est vestrum, primus in illam lapidem mittat. ⁸Et iterum se inclinans, scribebat in terra. ⁹Audientes autem unus post unum exibant, incipientes a senioribus: et remansit solus Iesus, et mulier in medio stans.

¹⁰Erigens autem se Iesus, dixit ei: Mulier, ubi sunt, qui te accusabant? nemo te condemnavit? ¹¹Quae dixit: Nemo, Domine. Dixit autem Iesus: Nec ego te condemnabo: Vade, et iam amplius noli peccare.

¹²Iterum ergo locutus est eis Iesus, dicens: Ego sum lux mundi: qui sequitur

³E gli Scribi e i Farisei gli conducono una donna colta in adulterio, e postala in mezzo, ⁴gli dissero: Maestro, questa donna or ora è stata colta che commetteva adulterio. ⁵Ora Mosè nella legge ci ha comandato che queste tali sieno lapidate. Tu però che dici? ⁶E questo dicevano per tentarlo, e per avere onde accusarlo.

Ma Gesù, abbassato in giù il volto, scriveva col dito su la terra. ⁷Continuando però quelli a interrogarlo, si alzò, e disse loro: Chi tra voi è senza peccato, scagli per il primo la pietra contro di lei. ⁸E di nuovo chinatosi, scriveva sopra la terra. ⁹Ma coloro, udito che ebbero questo, uno dopo l'altro se n'andarono, principiando dal più vecchi: e rimase solo Gesù e la donna che si stava nel mezzo.

¹⁰E Gesù alzatosi le disse: Donna, dove sono coloro che ti accusavano? Nessuno ti ha condannata? ¹¹Ed ella: Nessuno, o Signore. E Gesù le disse: Nemmeno io ti condannerò: vattene, e non peccar più.

¹²Altra volta poi Gesù parlò ad essi, dicendo: Io sono la luce del mondo: chi mi

³ Lev. 20, 10. ⁷ Deut. 17, 7. ¹² I Joan. 1, 5.

3. *Gli Scribi.* E' l'unica volta che siano menzionati dal IV Vangelo. *Colta in adulterio.* L'ultimo giorno della festa venendo celebrato con grande allegria, era facile che si trasmodasse e si commettessero disordini.

4. *Or ora è stata colta, ecc.* fu sorpresa cioè mentre commetteva adulterio.

5. *Mosè, ecc.* La legge (Deut. XXII, 23, 24) stabiliva la lapidazione per la fidanzata che avesse mancato di fede al suo sposo: ma per la donna maritata e divenuta adultera la legge (Lev. XX, 10) non infliggeva che la pena di morte. Da ciò sembra si possa dedurre che questa donna fosse solo fidanzata.

6. *Per tentarlo, ecc.* Conoscendo la bontà e la misericordia di Gesù, si pensavano che Egli non l'avrebbe condannata a tale supplizio, e che essi in conseguenza l'avrebbero potuto accusare davanti al popolo come trasgressore della legge di Mosè e favoreggiatore dei romani, che non condannavano a morte l'adultera. Speravano di avere così un successo maggiore di quello ottenuto nell'accusarlo di aver violato il sabato. Nel caso però che Egli l'avesse condannata, allora l'avrebbero tacciato di crudeltà davanti al popolo, e poi denunziato come ribelle all'autorità romana, che aveva riservato a sé il diritto di condannare a morte. *Scriveva col dito sulla terra.* E' impossibile sapere ciò che abbia scritto. Con questo atto Gesù voleva far comprendere che non apparteneva a lui il costituirsi giudice in tale questione. Vi erano i pubblici tribunali che davano sentenza, ricorrono dunque ad essi gli accusatori. I Rabbi ebrei sollevano talvolta mettersi a scrivere sulla terra, quando non volevano rispondere a questioni delicate che loro venivano proposte.

7. *Continuando, ecc.* I Farisei finsero di non

aver capito, e insistettero nella loro domanda. *Chi tra voi, ecc.* Con questa risposta Gesù si pone dalla parte della legge permettendo che la donna venga lapidata, ma nello stesso tempo usa della più grande misericordia verso di lei esigendo dai lapidatori che siano mondi da peccato. Gesù leggeva nel cuore degli accusatori, e colla sua risposta li pone in tale imbarazzo, che li riduce al silenzio e li costringe ad andarsene.

9. *Uno dopo l'altro* e non tutti assieme per non far vedere che erano stati confusi. Tutti sapevano di essere colpevoli e, a cominciare dai più vecchi, i quali compresero subito che non vi era altra via di uscita, se n'andarono. *Rimase solo Gesù e la donna*, essendosene andati tutti gli accusatori. Il popolo però e i discepoli continuarono a stare assieme a Gesù e non si allontanarono.

11. *Nemmeno io*, che pure sono senza peccato ti condannerò. Non sono venuto a esercitare l'ufficio di Giudice, ma ad essere il Salvatore. Gesù le usa così misericordia dicendole: *Vattene.* Affinchè però non si creda, che non condannandola Egli approvi il suo peccato, soggiunge: *Non peccar più.* «Gli antichi Padri osservarono in questa donna una figura della Chiesa, la quale formar si doveva delle nazioni idolatriche convertite al Vangelo. La misericordia usata a queste da Dio, non doveva essere di mal cuore sofferta dai Giudei, se a sé stessi riflettevano e ai pessimi loro costumi». *Martini.*

12. *Altra volta*, cioè probabilmente il giorno seguente, *Io sono la luce del mondo.* Gesù è la luce perchè coi suoi esempi e colla sua dottrina dissipa le tenebre, che circondano la nostra mente. I profeti avevano presentato il Messia come una grande luce, che doveva illuminare non solo